

# «Malapolitica, fermare il sistema»

Ieri la presentazione al Liceo Virgilio del libro "Il Casalese", che ripercorre la parabola di Nicola Cosentino. A raccontarlo il giornalista Nico Pirozzi: «Così manteniamo viva la memoria di quanto accaduto»

## RED. CULT.

«L'arresto di Nicola Cosentino non basta ad arginare le collusioni tra mafia, imprenditoria e politica. E' un vero e proprio sistema che deve essere smantellato. Troppi sono gli uomini legati a questo stesso sistema che rivestono ancora oggi incarichi di prestigio nelle istituzioni». Così **Nico Pirozzi**, direttore della collana Fatti e Misfatti della casa editrice Cento Autori, spiega agli studenti del liceo Virgilio di Avellino la parabola di Cosentino, ricostruita nel dettaglio nel volume "Il Casalese", frutto del lavoro di nove giornalisti campani. A prendere corpo è la parabola di un uomo ai vertici della politica italiana per 17 anni, il potente coordinatore del Pdl della Campania, ed ex sottosegretario all'Economia con delega alla Programmazione Economica, eletto deputato con Il Popolo della Libertà per quattro legislature consecutive, dal 1996 al 2008. «Era lui - ricorda Pirozzi - a coordinare il partito in Campania, a scegliere i parlamentari da mandare a Roma, a manovrare due milioni circa di voti. Ad accusarlo sono stati ben 12 collaboratori di giustizia, con due richieste d'arresto. Una per concorso esterno in associazione camorristica, l'altra per corruzione e reimpiego illecito di capitali, aggravati dall'aver agito per agevolare il clan dei casalesi. Uomini come Carmine Schiavone, cugino di Sandokan, Gaetano Vassallo il ministro dei rifiuti del clan Bidognetti e Michele Orsi, assassinato poco dopo per aver denunciato dei camorristi. Intanto il tribunale del Riesame ha fissato per il prossimo 21 mar-

zo entrambe le udienze nelle quali si discuterà la richiesta di revoca delle misure cautelari presentate dagli avvocati fossero accolte, l'ex parlamentare potrebbe tornare in libertà tra meno di una settimana». Pirozzi sottolinea come «non ci voglia coraggio per scrivere libri come questo. Raccontare i fatti è il nostro lavoro e certamente il giornalismo d'inchiesta può avere un ruolo importante nella sensibilizzazione della società ma non è compito dei giornalisti fermare i politici collusi. Al tempo stesso volemmo che i cittadini sapessero che esiste questo sistema, perchè fossero ancora più vigili, al momento di votare. Uomini come Cosentino o come Luigi Cesaro, ex presidente della Provincia, possono ancora essere pericolosi. Questo libro nasce, dunque, dalla volontà di offrire una testimonianza di quanto accaduto in Campania perchè non possa più ripetersi. Troppo spesso il nostro paese perde la memoria, vogliamo che questo non accada più. Abbiamo voluto dimostrare che personaggi come Cosentino non salgono alla ribalta per caso ma sono il frutto della malapolitica». Con la consapevolezza che fino a quando «non si risolverà la piaga disoccupazione - prosegue Pirozzi - sarà impossibile vincere la camorra».

L'incontro è stato anche l'occasione per proporre il documentario che accompagna il volume. Strutturato lungo un percorso di cinque capitoli (la resa, l'ascesa, gli anni del cosentinismo, il patto scellerato e il tramonto) il video ripercorre - grazie anche a un archivio immagini di straordinaria efficacia - il reticolo di amicizie e interessi, spesso trasversali, che hanno permesso ad una famiglia - quella dei Cosentino - di diventare una tra le più ricche e potenti della regione. Punto di partenza del video l'esultanza dei deputati Pdl all'esito della votazione che respingeva la richiesta di arresto di Nicola Cosentino. E' il 12 gennaio 2012, quando la Camera dei Deputati con voto segreto chiesto dal Pdl respinge la relazione Samperi (Pd) negando l'autorizzazione all'arresto con 309 deputati contrari e 298 favorevoli. Ma il video è soprattutto un'attenta analisi del cosentinismo, frutto dell'intreccio di politica, affari e camorra, costruito attraverso la forza delle clientele. Un'ascesa partita nel 1978 quando Cosentino viene elet-

to Consigliere Comunale nella sua Casal di Principe fino alla candidatura al Parlamento nel 1996 e all'elezione a coordinatore, mettendo fuori gioco nomi come quelli di Antonio Martusciello. Clientele rese possibili dalla costruzione di aziende o scatole vuote solo per piazzare propri parenti o parenti di amici, come i consorzi dei rifiuti del casertano, senza che nessuno, neppure negli anni del governo del centrosinistra a Napoli, abbia mai fatto nulla per contrastare quel nascente modello di potere. Un sistema in cui persino i matrimoni sembrano far parte di una strategia per stringere accordi e ramificare le proprie conoscenze. Una rete di affari che non risparmia l'Irpinia, dove Cosentino gestisce impianti di rifornimento per i carburanti e un'agenzia immobiliare. Ci troviamo di fronte ad una rete di potere, aziende di famiglia, affari, accordi, interessi privati. Tante le accuse che piovono su di lui, dal patto elettorale con il clan al riciclaggio di rifiuti tossici attraverso la società Eco 4 o ancora l'inchiesta su irregolarità nella gestione degli appalti per degli impianti eolici in Sardegna.

A confrontarsi con Pirozzi sono stati Ottavio Di Grazia dell'Università Suor Orsola Benincasa, Marco Cillo dell'associazione "Libera" Campania, Giovanni Sasso, presidente della Società Filosofica Italiana e la dirigente del Liceo Virgilio Angiola Pesiri. Sono stati proprio Cillo e Pesiri a sottolineare l'importanza di promuovere nelle scuole un percorso di educazione dei giovani alla legalità, abituandoli alla riflessione sulla realtà contemporanea, un incontro che va, dunque, al di là di qualsiasi valenza politica. Nel pomeriggio il dibattito è proseguito al Circolo della stampa in corso Vittorio Emanuele, alla presenza di Lorenzo Diana, coordinatore nazionale della "Rete per la legalità", Francesco Iandolo, referente dell'associazione "Libera" per la provincia di Avellino, e Ottavio di Grazia.



